

In corsia arriva Fido

«Aiuta gli ammalati nelle ore più dure»

Erba. Partito nel reparto di cure palliative di Casa Prina un progetto di pet therapy della Fondazione Comasca «Funziona, grazie ai cani la giornata è meno noiosa»

ERBA

BENEDETTA MAGNI

L'amico Fido entra in reparto all'hospice di Erba e allevia le sofferenze dei malati.

E' grazie alla "Fondazione provinciale della comunità comasca" e alla generosità di un benefattore particolarmente vicino all'attività del Gelso (che però desidera rimanere anonimo), se da qualche settimana è partito nel reparto di cure palliative di Casa Prina il progetto di pet therapy, cioè la terapia assistita dall'animale.

Gli scopi

Scopo del progetto è quello di favorire l'impiego di terapie complementari che possano fornire risposte ai bisogni del malato, con l'obiettivo di aiutare la persona a deconcentrarsi

Lo specialista Giuseppe D'Amico «Un ruolo di supporto affettivo»

L'iniziativa finanziata da un benefattore che vuole restare anonimo

dalla propria condizione per focalizzarsi su una dimensione di comunicazione e di scambio.

«Gli animali formati per la pet therapy sono in grado di giocare un ruolo di supporto affettivo incondizionato e di migliorare la relazione paziente-medico nella fase delicata dell'accettazione della diagnosi e della cura proposta», spiega a questo proposito il dottor **Giuseppe D'Amico**, specialista in cure palliative e responsabile dell'hospice.

Con questo progetto si aprono dunque le porte dell'ospedale agli animali anche a Erba: si tratta di esemplari condotti dall'associazione cinofila «I Longobardi» di Milano diretta dall'etologo **Riccardo Chiocca**. Labrador e spinoni inglesi, spesso con nomi di persone, come Mina e William.

Gli animali lavorano nel pieno rispetto di specifiche linee guida nazionali, che prevedono accessi differenziati per pazienti e utenti.

Un meccanismo perfettamente rodato dagli esperti per non creare traumi.

L'arrivo degli animali inoltre è preannunciato a cura del volontario di turno che è stato appositamente formato. Raggiunto il reparto lo stesso volontario accoglie l'équipe composta dal cane, dal conduttore e dall'etologo che tiene monitorati i requisiti comportamentali dell'animale, nel rispetto della fragilità dei malati.

L'attività non viene mai imposta, casomai proposta.

«Gli operatori sanitario-assistenziali dell'hospice continuano senza problemi le normali attività pomeridiane - spiega la dottoressa **Antonella Biffi**, direttore sanitario di Casa Prina - Ma il pomeriggio diviene più gioioso e sereno per tutti i presenti. Sembra quasi che la qualità del lavoro tragga beneficio da questa visita: la sensazione di solitudine e di noiosa routine si allontana e molti si aprono a un sorriso e alla relazione reciproca».

Vantaggi per tutti

Insomma, soltanto vantaggi. E per tutti. «Questo progetto è stato favorito grazie ad alcune generose donazioni elargite da familiari che avendo potuto osservare l'attività, hanno positivamente valutato l'iniziativa con grande considerazione ed entusiasmo - aggiunge la dottoressa **Loredana Masperi**, direttore generale della Fondazione - Si ringrazia il Consiglio di amministrazione presieduto da Alberto Motta, l'Ats Insubria a cui è stata inviata informativa circa le modalità di svolgimento dell'attività, l'intera équipe dell'hospice, composta da medici, coordinatrice, infermieri, Oss, volontari, psicologa, assistente sociale e assistente spiritual: proprio padre **Raffaele Finardi** è stato il primo entusiasta sostenitore del progetto».

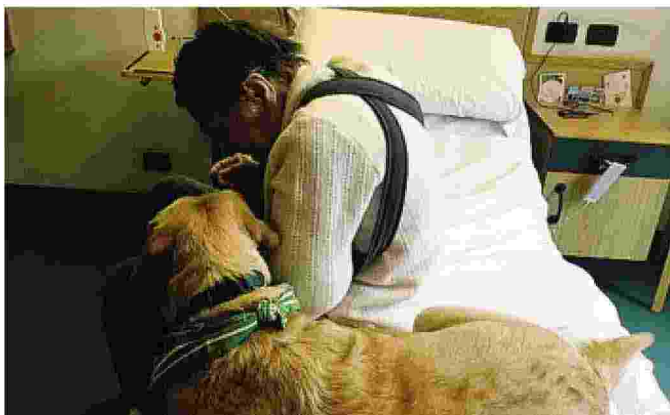




Un cane in corsia: un sollievo anche psicologico per i malati



Da sinistra Virginia Stefanoni, Giovanna Baruffini, Maria Grazia Civati, Riccardo Chiocca, Maria Grazia Castelletti, Francesca Giannini



Un'altra immagine del progetto di pet therapy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.